

Proposta n. 6 Collaborazione fra Università, centri di competenza e piccole e medie imprese per generare conoscenza

Durante gli anni '70 e '80 la forza delle piccole e medie imprese (PMI) manifatturiere, scaturita da una ricca tradizione artigiana e dal decentramento delle attività delle grandi fabbriche e fondata sulla capacità di costruire relazioni fiduciarie fra imprese, è stata **avvantaggiata dal cambiamento tecnologico** allora in atto. La conoscenza sviluppata presso di centri di ricerca pubblici o presso grandi imprese si andava incorporando nelle macchine ("a controllo numerico") e le PMI organizzate in distretti apparivano in grado di accedere in tal modo alla conoscenza e al tempo stesso di utilizzarla per rispondere, con innovazioni adattive, a una domanda sempre più diversificata: "specializzazione flessibile".

A partire dagli anni '90 il successo di questo modello è stato **messo in discussione dall'ulteriore accelerazione del cambiamento tecnologico** e dall'exasperazione della protezione della proprietà intellettuale. La conoscenza è diventata un asset a sé, scorporata dalle macchine, ed è diventata assai costosa. Le PMI non avevano e non hanno la scala produttiva, le risorse finanziarie e le competenze necessarie per sviluppare autonomamente conoscenza o per acquistarla.

Questo cambiamento ha messo in difficoltà paesi che, come la Germania e l'Italia, sono caratterizzati da una forte presenza di PMI. Vi sarebbe una strada per rispondere: sfruttare la capacità di collaborazione fra le imprese per raggiungere la massa critica adeguata e allearsi con centri di competenza e ricerca con cui produrre conoscenza. La **Germania** lo ha fatto. Ha utilizzato l'istituto del Fraunhofer, per coordinare e centralizzare parte della ricerca delle piccole imprese attraverso un sistematico canale di collegamento diffuso e radicato sui territori.

L'esperienza del *Fraunhofer* potrebbe apparire di grande interesse per l'Italia, ma essa, in realtà, **non è esportabile**. Il sistema tedesco, infatti, ha potuto svilupparsi grazie all'esistenza di percorsi formativi strutturati da tempo ed esplicitamente diretti alla creazione di un collegamento tra la ricerca di base e quella applicata. Ha richiesto, inoltre, un lungo periodo di avviamento, tempi di cui ora l'Italia non dispone. Creare un'istituzione simile nel nostro contesto rischierebbe di portare alla creazione di un'agenzia fine a sé stessa.

Il Forum ritiene quindi che l'Italia parta dal proprio punto di forza: una tradizione di associazionismo e cooperazione che a livello territoriale può favorire politiche di condivisione della conoscenza, del marchio e di altri beni intangibili. Proprio grazie a questa tradizione nel nostro paese stanno maturando **molteplici esperienze a scala sub-nazionale** che vedono gruppi di PMI collaborare con Università o centri di competenza di grandi imprese. Gli esempi considerati mostrano che ciò che manca è una circolarità dell'informazione fra queste esperienze, che rischiano di restare isolate.

La nostra proposta è quindi quella di *portare in evidenza, valorizzare e valutare le esperienze in atto*. Sarebbe così possibile estrarre da esse le principali condizioni di contesto che ne hanno consentito l'avvio, i meccanismi che ne hanno consentito l'affermazione e i risultati. Diventa così possibile rafforzare lo scambio di esperienze, consolidare o correggere le esperienze in atto, promuovere la conoscenza di questi processi e quindi la loro diffusione, rendere più sistematica la capacità delle PMI di collaborare tra loro e di allearsi con centri di ricerca. Le infrastrutture europee di ricerca, che il Forum DD propone di sviluppare anche nelle fasi innovative a valle della ricerca di base (Proposta n. 2), e le imprese pubbliche, a cui il Forum DD propone di affidare missioni strategiche esplicite (Proposta n. 3), potrebbero svolgere una funzione in questa azione volta a rinvigorire la capacità innovativa delle PMI.

Col tempo lo Stato e le Regioni potrebbero ricavare da queste esperienze la conoscenza per modificare gli attuali strumenti di incentivazione e per promuovere forme comuni di proprietà intellettuale.